Anno IV — Sabbato 10 Aprile 1869 — N. 85

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 APRILE.

L' Union di Parigi dice che i Carlisti son pronti ad entrare in Ispagna, e questa notizia sarebbe avvalorata dal fatto che mentre il Governo spagnuolo dice di non aver ricevuta alcuna informazione in proposito, manda peraltro dei corpi di truppa nelle provincie che sembrano più minacciate. In ogni modo è positivo che i Carlisi apprestano un colpo, e d'altra parte è altrosi positivo che il duca di Montpensier tenta di far prevalere la propria candidatura se non con delle schiere di armati, certo con mezzi meno sanguinosi, ma non meno efficaci; peccato soltanto che i banchieri di Parigi e di Londra non abbiano voluto sapere di contrarre con lui il desiderato prestito di 7 milioni! Mentre frattanto i pretendenti spagnuoli preparano nuovi guaj alla penisola, il Governo si trova imbarazzato non soltanto nelle provincie spagnuole, ma anche ne' suoi possedimenti, ove la rivolta guadagna ogni giorno terreno. Difatti le notizie che giungono dalle Antille sono infauste per la dominazione spagnuola. Gli insorti, alla crudeltà dei soldati iberici, rispondono con una guerra senza quartiere. A Mayari 52 spagnuoli furono appicati o trucidati. Sul fiume Sagua si massacrò tutta la ciurma di un legno spagnuolo. A Sagua-la-Chica tutta la maledetta razza dei dominatori dovette sgombrare, ed ora non vi ha più che un deserto ove ieri stava una città. Gli insorti emisero carta-moneta, che ha corso, e ricevono abbondanti soccorsi tanto dagli Stati Uniti che dal Messico. Il generale Henningson sbarcò con 250 uomini perfettamente equipaggiati, e sua prima cura fu bruciare il ponte sul Sagua e distruggere la ferrovia per San-Marcos. Agli Stati Uniti infine si prepara una spedizione per farla finita con un colpo terribile colla tirannia spagnuola. La guerra va ad assumere un carattere implacabile e forse fra un mese vi sarà il colpo definitivo.

La *Patrie* riassume le sue informazioni sull'incidente franco-belga. Secondo esse, gli interessati delle due ferrovie belghe desiderano la rettifica dei trattati provvisori conclusi coll'Est francese, e hanno manifestato la loro opinione in questo senso. Parecchie provincie del Belgio, e segnatamonte quelle comprese sotto la denominazione di paese vallone, desiderano il rinnovamento del trattato di commercio colla Francia e l'hanno fatto sapere; finalmente parecchi membri importanti dell'opposizione hanno annunziato il proposito di congiungersi alla maggioranza per sostenere il signor Frère-Orban nella politica di conciliazione che segue in questo momento. « Sappiamo, conclude la *Patrie*, che certi giornali belgi, obbedendo a un intrigo di cui conoscesi lo scopo, combattono questa politica; ma, checchè facciano, essa trionferà essendo nell' interesse dei due paesi. »

A delineare in breve l'attuale politica del governo francese, non crediamo che nulla possa rispondere meglio delle seguenti linee della *Debatte* di Vienna. « Ora battersi colla Prussia, dice il diario viennese, ed ora pacificarsi; mandare pel mondo notizie di alleanza fra l'Austria e l'Italia, per poco tempo dopo smentirle; attaccare l'indipendenza del piccolo Belgio per quindi riunire delle commissioni le quali devono ridurre il Belgio mediante una lega doganale a semplice feudo francese, ovvero, nel caso i belgi si rifiutassero, preparare il materiale per un' accusa d'accamparsi all'occasione; queste sono presso a poco le tendenze della politica estera francese. Il maresciallo Niel in agginta batte il lastrico colla sua durlindana, e spinge innanzi con alacrità gli armamenti francesi. Quest' ultima circostanza turba, è vero, la tranquillità degli amici della pace, ma tutto il mondo acquistò almeno la certezza della durata della pace, sino .... dopo le elezioni del Corpo Legislativo ! »

Relativamente a queste ultime il corrispondente parigino dell' *Independ. Belge* assicura che il governo imperiale riceve dai dipartimenti eccellenti notizie. La Unione liberale, esso dice, è in dissoluzione quasi dapertutto, e non si giunge a stabilire alcuno accordo, alcuna transazione tra legittimisti, orleanisti, cattolici e repubblicani. Però il governo si illuderebbe se credesse che l'accordo delle frazioni d'opposizione, perchè manca adesso, deva anche mancare al momento del secondo scrutinio. In quanto alle voci divulgate dal *Siecle* relative a una modificazione nel ministero e nella Costituzione esse sono formalmente smentite.

Sulle relazioni tra Austria e Prussia i giornali fanno indagini e congetture, le quali si aggirano principalmente sul barone di Werther. La speranza che questo ambasciatose poco gradito a Vienna potesse venir richiamato, è rimasta delusa. Credevasi che dovesse essere trasferito a Parigi, ma questo posto, per un delicato riguardo, rimarrà vacante fino alla guarigione o alla morte (assai più probabile) del conte di Goltz; e la vacanza potrebbe esser lunga, avendo i medici dichiarato che la malattia può durare un anno. « Noi dovremo adunque, esclama con dispetto la *Stampa Libera*, tenerci il signor Werther per un anno ancora: questo è troppo, e le ragioni addotte per giustificare un tale indugio non riescono a persuaderci. »

Secondo le corrispondenze dell'Aja si parla molto in quella città dell' insistenza della Prussia per ottenere l'immediata demolizione della fortezza del Lussemburgo. Essa forma l'oggetto di un' attiva corrispondenza fra l'Aja e Berlino. Il signor di Bismark sembra offeso dall' osservazione fatta alla Camera lussemburghese, tanto dal governo quanto dai deputati, che non ispetta alla Prussia d'esercitare isolatamente un controllo sullo smantellamento della fortezza, e che le potenze non possono agire che collettivamente. Il gabinetto di Berlino ha dunque fatto notare, che il trattato dell' 11 maggio 1867 non interdice, in alcuna delle sue disposizioni, ad ognuno dei firmatarii, l'informarsi dell' esecuzione della demolizione. Questo dispaccio, concepito in termini piuttosto risentiti, conclude insistendo sull' urgenza d' eseguire il trattato di Londra, e fa prevedere che il governo prussiano non lascierà che le cose rimangano al punto in cui oggi si trovano.

Un' altro attacco sarà mosso al *bill* relativo alla chiesa d'Irlanda quando si passerà alla sua terza lettura, attacco coperto da un'astuzia di guerra, consistente nel propugnare che le disposizioni contenute nel *bill* sieno estese anche alla Inghilterra e alla Scozia. Si può essere, peraltro, sicuri che il *bill* escirà salvo anche da questo nuovo tranello, essendo abbastanza evidente la differenza che passa tra una Chiesa officiale in un paese in cui la maggioranza non dipende da essa, da un paese ove si trova il contrario. Intanto i partigiani della Chiesa officiale d'Irlanda continuano ad agitarsi; ma il clero cattolico si manifesta unanimemente favorevole alla riforma, mentre l'arcivescovo Cullen chiama Gladstone: *un uomo di Stato dotato di vera sapienza.*

Il papa va ricevendo dai varii principi lettere di congratulazione in occasione del suo 50° anniversario sacerdotale. Sono probabilmente il solo attestato spontaneo ch' egli riceva in tal occasione: mentre certe offerte che gli si van facendo sono, nel suo Stato, d'una *spontaneità comandata*, e fuori, dovute alla pressione che l'astuzia esercita sull' ignoranza.

La *France* riceve dal Portogallo delle notizie ch'essa riassume così: L'agitazione è lungi dal calmarsi. Non sembra che il governo abbia la menoma velleità di ritirare il decreto di riforma della legge elettorale; e dal canto suo, la popolazione non sembra volersi rassegnare a subire questa violazione del patto fondamentale. Una dimostraziona popolare è avvenuta in questi ultimi giorni a Lisbona. Una folla considerevole si è recata sotto le finestre del palazzo reale. E stata sollecitata un' udienza in favore dei delegati della popolazione, ed è stata rifiutata. Mormorii ed attitudine minacciosa del popolo. Concentrazione di truppe.

Aali-Pacha, confuso dai successi ottenuti alla conferenza di Parigi, ha occupato miltarmente le Sporadi, sotto colore che esse accennassero ad un avvinamento alla Grecia. Si aggiunge che nelle isole occupate si sia scoperto un deposito d'armi e di munizioni. Sono queste sufficienti ragioni per autorizzare la Turchia a fare di quelle isole indipendenti un suo pascialato? Perchè la Porta non occupa allora anche la Rumenia, la Serbia, il Montenegro e l'Egitto? Perchè questi governi potrebbero rispondere colla forza alla violazione dei diritti di libertà, mentre le Isole Sporadi sono impotenti a difendersi.

IL CONCILIO

Leggiamo nella *Correspondance Italienne:*

Ci è pervenuto una specie di programma delle deliberazioni del Concilio, tratto da una pubblicazione romana ed inviato soltanto ai dignitari della Chiesa che debbono prender parte a tali deliberazioni. Il programma si compone di 13 articoli. Ve ne hanno alcuni che non solo costituiscono una rivoluzione religiosa, ma che stabilirebbero la rivoluzionone politica, se fossero votati dal Concilio e ricevuti dalle potenze secolari. Noi non ne vogliamo citare che tre, gli articoli 2, 9 10.

« Che la dottrina della necessità morale del potere temporale del papa, affermata da tutti i vescovi in Concilio generale, produrrà gli effetti più salutari sulle idee dei principi e dei popoli, consoliderà il potere della Chiesa e produrrà presto o tardi la restituzione delle provincie usurpate dalla rivoluzione.

« Che il domma della infallibilità del papa e del suo primato sul Concilio ecumenico sarà definito.

« Che il Concilio farà cessare gli innumerevoli abusi e le consuetudini riprovevoli che si sono insinuate in certe Chiese, in certi regni, e perfino in alcuni ordini religiosi. »

Noi ci fermiamo qui, sebbene il programma racchiuda quistioni altrettanto gravi, ma d'indole più esclusivamente religiosa. Se i principii racchiusi negli articoli citati non incontrassero ostacoli nè nel Concilio nè fuori del Concilio, la Chiesa compirebbe un' evoluzione verso l'assolutismo analoga a quella che avverebbe se un paese passasse dalla monarchia costituzionale sindacata alla monarchia dispotica secondo il sistema delle monarchie asiatiche; e ne nascerebbero, in Italia particolarmente, imprese contrarie alla integrità ed all' unità monarchica. Basta indicar queste conseguenze e queste speranze per farne giustizia.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena:*

Il re ha mandato il gran cordone dell' Annunziata all' imperatore d'Austria, e non é da porre in dubbio che Francesco Giuseppe manderà a Vittorio Emanuele le insegne del *Toson d' oro,* che i re di Piemonte hanno sempre avuto dagli imperatori, meno l'attuale nostro re che fu sempre ritenuto suo nemico dalla casa d'Austria.

A questa nuova dimostrazione che si fanno i due sovrani ormai non si ascrive più una grande importanza. Dal più al meno tutti sono persuasi che un accordo verbale o scritto sia tra loro intervenuto, in vista di certe eventualità, senza sapere se si tratti di neutralità o di partecipazione alla guerra, e quanto può farsi ora non serve nè a maggiormente confermare nè a distruggere questa convinzione del pubblico italiano.

Se male non mi hanno informato, parrebbe che il Menabrea avesse fatto qualche pratica per ottenere che il giorno 11 in cui si deve a Roma solennizzare il 50 anno dalla celebrazione della prima Messa di Pio IX, un' amnistia generale venisse accordata pei delitti politici. Di questa intenzione del pontefice hanno già parlato i giornali e le lettere di Roma, ma siccome ultimamente pareva che se ne fosse abbandonato il pensiero al Vaticano, così il Menabrea avrebbe cercato di valersi di tutta l'influenza che indirettamente può esercitare per ottenere questo risultato.

Oggi è messa in dubbio la venuta del principe Umberto e della principessa Margherita per la festa del 17. Vuolsi che questo viaggio sia stato sconsigliato dai medici che temono possa recare dei disturbi alla principessa nello stato in cui si trova, tanto più che la interruzione in varii punti della ferrovia lo renderebbe più disagioso, troppa essendo la strada da doversi percorrere in carrozza. Sono però voci che meritano conferma, non si sapendo da dove siano partite, nè quanta parte di vero esse abbiano.

Roma. Leggesi nella *Riforma:*

Dal nostro corrispondente di Roma riceviamo le notizie seguenti:

Il Papa ha domandato la nota dei condannati politici, compresi gl' imputati dei processi in corso. In seguito di ciò, si ritiene per certo nei circoli romani che verrà restituita la libertà all' avv. Petroni, detenuto fino dal 1853, al Venanzi ed altri.

APPENDICE

Pensieri ed affetti

Versi di L. P. Pinelli,

Udine 1869 *tipografia Seitz.*

Come merce o derrata non entra in città senza pagare il gabelliere, così è costume che nessun libro od opuscolo giri pel mondo senza che la Critica abbia, presto o poi, ad occuparsene. E se, per rarissima eccezione, qualche produzione letteraria o scientifica non avesse critico che volesse dirne parola, codesto apparirebbe sempre quale indizio di tacita disapprovazione o di condanna.

Eppure, fra i molti che d'ogni nonnulla amano pompeggiare, v'hanno scrittori, i quali usano stampare i propri lavori solo per comunicarli a pochi amici o per atto di gratitudine gentile verso persona amata. Eglino dovrebbero quindi passarla liscia in fatto di appunti e di complimenti, perchè il loro libro, quantunque stampato, non ispetta propriamente al Pubblico, e sarebbe indiscretezza il non apprezzare rettamente circostanza siffatta. Noi dunque, riguardo ai suindicati versi del sig. Pinelli, saremmo nel caso di considerarli come non destinati al Pubblico, perchè sappiamo che se ne fece una edizione di pochi esemplari diretti agli amici dell'Autore; se non che, potendo in coscienza notare in essi prevalente il buono tanto nella forma quanto nel concetto a ciò che potrebbesi ritenere meno buono poeticamente, vogliamo palesare agli Udinesi la loro comparsa. Difatti ogni giorno più scema il numero de' cultori della italiana poesia, perchè quelli educati alla vecchia scuola se ne vanno, e gli scrittori novellini tirano dietro all'utile ed al facile, e non s'addimostrano dotati di quell'ingegno e di quella pazienza, di cui ha uopo chi voglia imitare i nostri sommi. E se taluno quindi si pone in codesta via dai più abbandonata, giusto è che lo si incuovi a percorrerla tutta, e che de' suoi conati abbia meritata lode.

E dapprima ringraziamo il signor Pinelli per le affettuose parole, con cui dedica i suoi versi ad un morto di fama immortale, al trivigiano Paolo Marzolo, intelletto superlativo e rivelatore acuto di profondi veri attinenti alla filologia e alla storia civile dei Popoli. Lo ringraziamo, perchè se in parecchi libri od opuscoli dopo l'ampolloso frontespizio troviamo non di rado qualche epigrafe adulatrice di vulgar Mecenate, o parole che accennano a ricambio di esageratissime lodi di cui pur troppo s'infanga, per impulso di vanità, la letteraria repubblica, nel suo opuscolo per contrario modesta apostrofe a quell'elettissimo spirito inspira subito la più schietta simpatia verso l'Autore.

In esso abbiamo riscontrato affetti gentilissimi, pensieri reconditi, associazione ardita di idee, reminiscenze di forme classiche e aspirazione a quell'innesto del vero scientifico con la poesia, di cui diedero esempj, arduo però ad imitarsi, parecchi illustri viventi italiani e stranieri. In esso abbiamo trovato ritmo di stanze e modi di rado usitati, eppure rispondenti a bellezza, e indizj indubbj di attitudine a riuscita egregia. Però tra tutti i componimenti del sig. Pinelli, quelli intitolati il *Pensiero* ed *Ei sale,* ci sembrarono più esatti nel concetto e più limati; mentre in alcuni altri l'argomento ci parve o troppo comune, o in forme troppo comuni svolti.

Considerandoli nel loro complesso, non possiamo asserire che questi componimenti esprimano tutta l'individualità dell'Autore, cioè ce lo rivelino nel suo modo di considerare il Bello ed il Vero. Sono abbozzi, sono impressioni fuggevoli, sono il frutto dell'osservazione e della meditazione, ma su oggetti singoli; non sentesi poetica d'un sistema, non il multiforme svolgimento d'una idea. Tuttavia, anche così considerati, que' componimenti contengono (come dicemmo) molto di buono, e ciò malgrado la indeterminatezza di alcuni concetti, e lievi mende nello stile, e qualche offesa alle leggi nell'armonia.

Crediamo che il signor Pinelli scrivendoli abbia voluto provare le proprie forze, e riconoscere ne' suoi versi il frutto della lettura degli scrittori grandi, tanto nelle lettere classiche quanto nelle contemporanee nostre e straniere. E sotto quest' ultimo aspetto Egli ha da rallegrarsi non poco, perchè di leggieri scorgesi nell'Autore l'abitudine di serj studj poetici.

Ciò detto, non vogliamo accennare ai difetti. Il signor Pinelli ha tanto ingegno, che rileggendo il suo opuscolo e usando opportuni raffronti saprà scoprirli da se. D'altra parte in poesia, come in tutte le arte del Bello, il giudizio ha molto del subbiettivo, e l'anatomizzare pensieri ed affetti, ed il sottilizzare da pedanti, sarebbe nocevole più che mai.

?

Si assicura eziandio che un' amnistia nella più larga forma possibile verrà dal Papa concessa pei delitti comuni.

ESTERO

Austria. Un carteggio viennese della *Patrie*, ritornando sulla catastrofe della *Radetsky*, lascia intravvedere malignamente che l'esplosione di quella fregata abbia avuto luogo per opera occulta di nemici dell' Austria, e per mezzo d' una torpedine sottomarina. Quest' asserzione, a detta del carteggio, sarebbe corroborata dal fatto di un capitano estero (non dice di qual nazione) il quale sarebbesi vantato in parecchi convegni a Trieste, di aver assistito impassibile, dall' alto della tolda del suo bastimento alla tremenda catastrofe.

— Il *Corrispondente di Norimberga*, narra che il conte Beust trovò opportuno di spedire una circolare ai rappresentanti all' estero, colla quale dimostra la insussistenza delle voci d'un alleanza franco-italo-austriaca e mette in rilievo che il Governo austro-ungherese, ben lungi dal gettarsi in pericolosi imprendimenti, si adopera per quanto è in lui ad assicurare la pace, di cui l'impero ha bisogno più che ogni altro Stato per assestare le faccende interne e le finanze. Lo stesso giornale assicura che una circolare consimile fu spedita dal Governo italiano ai suoi rappresentanti.

Francia. Scrivono all' *Indépendance*:

Gli apparecchi militari, sono affermati con un accordo ed un energia tale, da non esser permesso di dubitare della loro autenticità. Fra altro si dà per positivo che fra un mese, comincieranno per le truppe gli esercizi per far rapidamente salire e discendere i soldati dai vagoni. La parte importante che in ogni hanno le strade ferrate nella strategia militare, spiega naturalmente la necessità di questi esercizi ginnastici. Fino a che si avranno delle armate permanenti, è evidente il bisogno di apparecchiarle durante il tempo di pace a tutte le eventualità che possano condurre alla guerra. Si dice in pari tempo che il richiamo de' soldati si eseguisca con tutto rigore e che si riconducano sotto le armi persino quei congedati, ai quali non mancavano che pochi mesi per terminare il loro servizio. Ciò può trovar spiegazione, nella necessità di esercitare l'armata alle nuove armi pel caso d' una lotta impreveduta.

— Importantissimi dispacci, dice il *Gaulois*, continuando a scambiarsi fra Parigi e Berlino. La questione del Lussemburgo e della sua fortezza spiegherebbe, a quanto si assicura, questa recrudescenza d'attività della diplomazia.

— La *Patrie* dichiara chimerica la notizia data dal *Corriere Italiano* che Banneville avrebbe consigliato al Papa di sottoporre la questione del *modus vivendi* coll' Italia a un concilio di vescovi di tutte le nazioni.

Prussia. Il ministro Bismark ha fatto ritorno a Varzin.

Si dice che il tranquillo castello di Varzin sia come la Versailles di Napoleone I. È a Varzin che Bismark medita i gran colpi. Vedremo quel che ne succederà.

Si notò in questi giorni una grande emigrazione di Prussiani per l' America. Più di 4 mila persone partirono in questi giorni dalla Pomerania e dalla Prussia orientale.

La notizia degli armamenti delle navi corazzate a Cherbourg fece viva impressione in Prussia. Si sa inoltre che Governo francese diede facoltà agli ufficiali di prendere congedi di soli 15 giorni, senza alcun prolungamento, e tenendo tutti i congedati sull' avviso d' un pronto richiamo. Qualche spiegazione fu chiesta in proposito, e la solita espressione di *relazioni molto tese* tra Francia e Prussia fu ancora messa in giro. Oggi è però giunta, al solito, la immancabile smentita.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

La Congregazione di Carità continua i suoi lavori preparatorii, ed è a sperarsi che fra breve potrà pubblicare un concreto programma. Ci viene detto che Monsignor Casasola propende ad intendersi con essa riguardo il Legato Venerio, e che quindi tale arrendevolezza dell' arcivescovo renderà più facile l'adempimento del suo mandato, il cui scopo è di organizzare la pubblica beneficenza secondo i veri bisogni del paese ed i savi principj dell' economia.

Nel processo di stampa contro il gerente responsabile del, *Giovine Friuli*, che sarà trattato il giorno 12, fu eletto a difensore l' avvocato dott. Massimiliano Valvason.

Il comitato per la raccolta di offerte a favore delle famiglie Monti e Tognetti, avverte tutti coloro che avessero ricevute somme pel benefico scopo, o avessero intenzione di fare offerte, a voler rimetterle al signor Carlo Fenzi entro il 20 corrente. Spirato questo termine, il comitato procederà alla distribuzione delle somme incassate.

Lotto. Jeri i banchi del Lotto erano affollati di gente ansiosa di giuocare i suoi ambi e i suoi terni. L'esito della precedente estrazione nella quale moltissimi trovarono una discreta risorsa, accrebbe l' ardore dei giocatori. I numeri vincenti nell'estrazione passata furono quelli precisamente che il predicatore del duomo disse nel chiudere la serie delle sue prediche la 3 festa di Pasqua, il 30 di marzo dell' anno 69. A rettificare l' opinione di quelli che credono in un' ispirazione ricevuta dall' alto dal reverendo quaresimalista a beneficio dei giocatori, notiamo che anche a Mantova ci fu un numero stragrande di vincite, non già perchè si avessero telegrafati colà i numeri del nostro predicatore, ma perchè erano caduti 3 piani della casa del dottor Giacometti, portante il n. 30, e, si sottintende, nell'anno 69. In ogni modo raccomandiamo i giocatori alla protezione dei santi Nicola e Gennaro, al favore dei quali un signor Minervini di Bari che ha testè guadagnato un quaterno (leggi it. lire 830,170, nientemeno!) ascrive questa sua immensa fortuna!

Le circostanze imprevedute tengono pure una gran parte nella vita dei popoli... e degli artisti da teatro. Il celebre concertista cav. Calderazzi doveva dare jeri sera un secondo concerto: il programma ne era già pubblicato; ma ecco che si presenta una circostanza imprevista e il concerto è.... sospeso. In istile teatrale *sospendere* significa *mandar a monte* e difatti il cav. Calderazzi è partito alla volta di Trieste ove i giornali cominciano già parlare di lui con grandissimi elogi.

Gli Ostrogoti di S. Vito al Tagliamento... e di altri paesi. Abbiamo ricevuto un opuscolo che sembra far seguito ad altri scritti sulla nota quistione dell' Educandato femminile di S. Vito, quistione tra le ex-Monache Salesiane e quella Giunta Municipale. L' Opuscolo è dettato con molto brio, e difende le ex-Monache con una requisitoria in piena regola che conchiude col proporre la condanna della Giunta.

Noi non possiamo nè vogliamo entrare in siffatta quistione troppo viva, e che ebbe per effetto di dividere in partiti accanitamente avversarj un gentile paese. Ci permettiamo però di notare soltanto una cosa che ci sembra degna di ricordo nella nostra cronaca provinciale.

Non è unicamente a S. Vito che parte degli amministrati censuri l' operato delle rispettive Giunte municipali. In quasi tutte le principali località della nostra Provincia si è manifestato una acrimonia, la quale reputiamo assai nociva al bene pubblico. Però in que' paesi essa manifestossi con censure od epigrammi verbali nei caffè e nelle osterie, mentre a S. Vito s' inaugurò il sistema di discutere di una quistione amministrativa mediante la stampa. Ora non abbiamo cagione di dolerci di siffatto sistema, e per contrario lo lodiamo, qualora in codesta lotta le parti sappiano mantenere un contegno decente e civile. Difatti per codesto modo le quistioni verrebbero chiarite, e la discussione seria succederebbe alla maldicenza. Ma se avvenisse il contrario, se a vece di discussioni si avessero libelli, allora alzeremo anche noi la voce contro i promotori, e li chiameremo con l' appellativo cui troviamo nel citato Opuscolo, cioè *Ostrogoti*. Ed in vero, guai se la polemica avesse per effetto di inasprire gli animi! guai se taluni per voler avere troppa ragione, si facessero seminatori di discordie immedicabili! guai se per meschini puntigli si dimenticasse quella moderazione ch' è sintomo di costume gentile e di retto apprezzamento dei cittadini doveri!

Programma dei pezzi musicali che saranno domani eseguiti dal Concerto dei Lancieri di Montebello sul piazzale della Stazione.

1. Marcia « Valore » m.o Ricci.
2. Sinfonia « Zampa » Herold.
3. La Peregrina. Ballabile nel « Don Carlo » Verdi
4. Aria e finale nel « Ballo in Maschera » Verdi.
5. Mazurka « Ida » Mantelli.
6. Duetto e scena « Il Duca di Scilla » Petrella.
7. Waltzer « Cantambanchi » Strauss.
8. Galopp, m.o Marengo.

Le fogne si costruiscono, e già ferve l' opera in Borgo Aquileja ed alla porta di quel nome. Ma ci viene fatta da parecchi una giusta avvertenza, cui presentiamo alle considerazioni dei padri della patria.

Noi vediamo, che fuori d' ogni porta della città di Udine si vanno formando a poco a poco dei sobborghi, i quali s' irradiano specialmente lungo le linee di maggior movimento. Così è accaduto presso alla porta di Gemona, presso a quelle di Venezia, di Grazzano e di Pracchiuso.

Una tale tendenza si farà sempre maggiore collo accrescersi della attività industriale; poichè le industrie cercano di collocarsi al largo. Le industrie noi le avremo; e le avremo di certo quando avremo condotto alle porte di Udine dell' acqua. Ciò non sarà nè oggi, nè domani; ma sarà di certo in un tempo non lontano. Noi educhiamo ora la gioventù all' industria; e questa gioventù creerà l' industria. Presto o tardi avremo anche un altro ramo di strada ferrata; e questo contribuirà ad accrescere il movimento commerciale attorno ad Udine. Forse una nuova stazione si erigerà presso a quella che esiste fuori del Borgo Aquileja; od almeno questa sarà ampliata d' assai.

E facile insomma a prevedersi fuori di porta Aquileja un movimento, che è già grande a quest'ora.

Un tale movimento viene ad affollarsi presso alla porta ristretta, dove trova talora appena uno sfogo sufficiente. Ebbene, perchè lo abbia, che cosa è accaduto presso alle altre porte?

I vecchi ricordano che erano tutte ingombre al di fuori fino dagli avanzi di piccoli e ridicoli fortini. Invece da qualche tempo si andò formando una spianata, che cresce d' anno in anno alle spese delle fosse, che si riempiono coi rottami di fabbriche e colle terre scavate quà e colà per le nuove costruzioni.

Altrettanto, ci dicono tanti, si dovrebbe fare ai due lati della porta d' Aquileja, colmando le fosse per un certo tratto colla stessa terra che si scava per le fogne, e stabilendo un tombino sotto la colmata per lo scolo delle acque.

Noi troviamo tanto più ragionevole la proposta, che la spesa del tombino è pochissima, e che il depositare ivi la terra scavata può essere un risparmio di spesa.

Non bisogna perdere le occasioni che si presentano per fare quello che conviene, e che da tutti i cittadini per conveniente si riconosce. Crediamo che di questa piccola spesa tutti i cittadini nonchè il Consiglio daranno la sanatoria alla Giunta municipale.

Allorquando si accumulano i carri con merci e coi prodotti dell' agricoltura alla porta e vengono anche molti carrettini e calessi dai contorni e gli omnibus ed i passeggeri della strada ferrata, lo spazio manca dappresso alla porta e si corre rischio di urtarsi e di pigiarsi. Ciò che esiste a porta Venezia sarà riconosciuto ancora più necessario a porta Aquileja. Abbiamo detto.

Ferrovie dell' Alta Italia. Fu pubblicato il seguente Avviso, in data di Torino 4 aprile:

Si avvisa, che a comodo del pubblico, e sino a nuove disposizioni, la Stazione è abilitata ad effettuare alla pari il cambio con moneta di bronzo, dei Biglietti della Banca nazionale che le venissero offerti in partite non inferiori alle L. 50.

Quando la Stazione non possedesse momentaneamente la quantità necessaria di moneta di bronzo, ne sarà immediatamente provveduta a cura della Casa dell' esercizio; avuto riguardo, ben inteso, alla scorta di cui la medesima si troverà fornita; e semprechè il richiedente, all' atto della domanda, depositi la somma equivalente, in Biglietti della Banca nazionale, mediante una ricevuta temporanea del capo Stazione o di chi per esso.

I sacchetti nei quali trovasi racchiusa la moneta di bronzo, saranno ritirati all' atto stesso della consegna; in caso diverso ne dovrà essere immediatamente pagato il valore, in ragione di centesimi 25 cadauno.

Mercati settimanali. In un assennato articolo sui mercati settimanali che da qualche tempo si son moltiplicati anche nei piccoli Comuni, la *Gazz. di Treviso* fa queste osservazioni:

Non potrebbesi certamente contestare l'utilità dei mercati; essi promuovono le relazioni fra la popolazione delle vicinanze; procurano grandi vantaggi agli industriali e ai commercianti, del luogo in cui si tiene il mercato; danno occasione alle relazioni personali fra i grandi commercianti, e alla frequente loro unione dalla quale hanno origine le più importanti ed utili speculazioni; favoriscono il piccolo commercio; facilitano la vendita dei molti oggetti, coi quali le genti del contado provvedono a una gran parte dei loro bisogni e servono a far conoscere e a stabilire legalmente i prezzi mercantili delle derrate di prima necessità. Non potrebbesi dunque negare l'importanza e l'utilità d'un mercato settimanale in un territorio abbastanza esteso per mantenerlo in istato di floridezza.

Ma quello che non si crede nè necessario nè utile, è, che a brevissima distanza vi siano altri mercati settimanali i quali portano la conseguenza, che nessuno fra quelli d'un determinato territorio acquisti una certa importanza ed offrono il pretesto alle genti della campagna e a taluna delle classi artigiane di lasciar quasi giornalmente il lavoro per recarsi al mercato all'apparente oggetto di qualche minuta contrattazione, ma in fatto col proponimento di unirsi ad altri sfaccendati per esercitare qualche ignobile industria, e per abbandonarsi all'ubbriachezza, consumando ciò che dovrebbe servire al mantenimento della moglie e dei figli che languiscono nella miseria. »

Macchiavelli. A Firenze il 3 del venturo mese di maggio si celebrerà l'anniversario del grande segretario fiorentino: onde crediamo opportuno riassumere dall' *Express* di Londra un articolo che tratta di lui. È noto, dice il giornale inglese, il libro di Macaulay, scritto principalmente per vendicare il carattere e gli scritti del segretario della Repubblica fiorentina dalle accuse fattegli da molti che non l'avevano neppur letto. « Dal nome di Nicolò Macchiavelli « ha scritto Macaulay, dopo aver ricapitolato i violenti attacchi fatti contro quell' uomo veramente grande dagli scrittori inglesi e stranieri, « è stato coniato un epiteto per un furfante e un sinonimo per il diavolo. » Ignorante verdetto codesto che non sono disposti ad accettare, scrive il giornale succitato, i fiorentini del giorno; poichè essi propongono, anzi si dispongono a celebrare solennemente il quarto centenario della nascita del loro sommo concittadino, come uno dei più grandi statisti e diplomatici che abbiano mai vissuto; come un patriotta, di cui l'altissima mente non si potè spezzare colla tortura; come l'autore di un immortale trattato, in cui tutte le arti maligni e corruttrici del dispotismo, con le sue ipocrisie, i suoi tradimenti, i suoi spergiuri, le sue virtù simulate e i suoi *convenienti delitti*, sono state messe davanti agli occhi dei contemporanei e della posterità come in uno specchio. *L' Express* si rallegra che l' Italia libera sia per onorare degnamente la memoria di Macchiavelli; e dice che tal tributo d'onore non è che la consacrazione del conto in cui il gran fiorentino fu tenuto dai più nobili italiani della sua epoca. Quantunque amico e perfino consigliere dei Papi, egli denunziò il poter temporale come la causa fatale della disunione e della dipendenza dell'Italia, e il pretesto incessante degli interventi stranieri. Ed è perciò che la Chiesa romana, obbediente agli interessi della Corte di Roma, e forse più saggia nelle successive generazioni che Leone X e Clemente VII, ha gettato l'anatema sui suoi scritti e sulla sua memoria. «Dovrebb' essere cosa agli inglesi gradita, il riflettere che il suo monumento in Santa Croce fu eretto a spese d'un nobile inglese. V' ha un ritratto originale al castello di Warwick, che potrebbe essere accettato come un ritratto di .... chi supppongono i nostri lettori? — di Giuseppe Mazzini! » Con tali parole l' *Express* chiude il suo articolo.

Espropriazioni forzate. Una decisione fu presa dal Ministero in seguito a parere del Consiglio di Stato, relativa all'espropriazione forzata. — Fu stabilito che il R. decreto che dichiarò di *pubblica utilità* un'opera comunale importante espropriazione e demolizione di stabili altrui, colla clausola ch'esso *avrà effetto a misura che il comune si troverà in grado di provvedere alla esecuzione dell'opera*, non toglie ai proprietarii degli stabili il diritto di aumentarne con lavori il valsente o d'avorne compenso in espropriazione, finchè il comune, palesandosi in grado di procedere a quell'opera, non devenga alle pratiche di legge per l'espropriazione.

Anche quando un simile decreto sia di pronta attuazione, non è tolto ai proprietari d' innovare gli stabili *con aumento del loro valore*, finchè l'espropriazione non segua; ma non hanno eglino, in tal caso, il diritto di rifusione di siffatto aumento.

La caccia nuoce all'agricoltura? Accogliamo di buon grado l' invito che ne fa Michele Lessona nella bella appendice — *Le promesse della scienza*, inserita nel giornale l' *Opinione* perchè sia divulgata una credenza dell' illustre prof. Camillo Rondani di Parma. Questi in una recente pubblicazione è sceso a combattere *solo contro tutti* l'asserzione tante volte ripetuta che la *causa dei danni che fanno gli insetti alla agricoltura è la nostra caccia inconsiderata agli uccelli insettivori.*

Il prof. Rondani così parla:

« Gl' insetti che recano nocumento alle produzioni dei campi, degli orti e delle selve, hanno fra gl'insetti stessi uno sterminato numero di nemici, dai quali sono in mille modi perseguitati e decimati, e tanto, che se questi venissero a mancare sarebbe profondamente alterata l' armonia degli esseri viventi, perchè non avendo più limite la propagazione dei roditori e succhiatori delle piante, la esistenza di esse ne sarebbe compromessa e quindi quella degli animali e degli uni e delle altri gradatamente si perderebbero le specie.

« Gli uccelli, in generale, come gli altri animali entomofagi, si nutrono indifferentemente d' ogni sorta d' insetti, cioè, tanto di quelli che offendono le produzioni utili all' uomo come quelli che le difendono; ed essendo provato che col crescere dei fitofagi crescono in proporzioni maggiori anche i loro parassiti, se si ammette eguale il numero degli uni e degli altri distrutto dagli uccelli, non vi sarà motivo per doverli ringraziare dei servigi loro prestati all' agricoltura; ma gli entomologi ammetteranno più facilmente che la quantità minore distrutta sia quella dei lignivori, erbivori, frugivori, e non quella dei loro nemici, sapendo che quasi tutte le specie dei primi sono attaccate da qualche particolare parassito, e molte da due, da dieci, da venti o più razze di questi benefici animaletti; per cui sembra certo che i signori uccelli fanno un brutto servizio alle campagne, perseguitando tanto i ladri ed i saccomanni come i difensori dei vegetali. »

Il professore Rondani fa poi la supposizione che gli uccelli abbiano in realtà diminuito il numero degl'insetti nocevoli, e si domanda se questo non potrebbe tornare dannoso per altri versi, e molto assennatamente spiega i suoi dubbi.

« Credo che si possa in questa via andare anche più oltre: supponiamo che gl' insetti dannosi siano scomparsi; di che vivranno allora gli uccelli insettivori? Essi scompariranno per cedere il campo ai granivori!

« ..... a me piace, prosegue il professore Rondani, ragionare colla mia e non colla testa degli altri, e non ammetterò mai che ciò che si fa e si crede utile oltre mare ed oltre monti debba essere accettato ad occhi chiusi come vantaggioso anche al nostro paese; e nel caso speciale, fino a prove in contrario, che si stanno sempre attendendo, resterò fermo nella mia credenza, che ad onta delle loro proibizioni accadrà tuttora in quei luoghi, come prima, quello che sempre ed ovunque avviene, cioè, che ora le une ora le altre delle specie dannose d' insetti si moltiplicheranno in modo eccessivo, per cause quasi mai conosciute o che non si potevano prevedere o prevenire, ritornando dopo un certo periodo di tempo nei limiti normali, e ciò per altre cause indipendenti dall' opera e dalla quantità degli uccelli..... »

Nuovissime pubblicazioni settimanali illustrate della libreria Gnocchi in Milano; a cent. 10 al fascicolo (Direzione F. Dobelli.)

Le Meraviglie della Natura ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale.

Opera completa L. 7.50 — due Serie L. 4 — una Serie L. 2.

Dono agli associati all' opera completa, 2 gran Quadri di Storia Naturale — quelli a due Serie un sol Quadro — Copertina e Frontipizio.

Museo di Scienza Popolare, letture di Storia — Geografia — Storia Naturale — Fisica — Invenzioni — Scoperte — Arti — Curiosità Naturali — Chimica — Viaggi — Costumi — Paesi.

Anno L. 5. Semestre L. 2.60. Dono agli associati ad un anno, elegante Strenna, Copertina e Frontispizio.

Viaggi, Paesi e Costumi. Descrive i varii Paesi

della Terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell' industria locale e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali.

Anno L. 5. Semestre L. 2.60. Dono agli associati ad un anno, elegante Strenna.

Chi manda L. 14 riceverà tutte 3 le pubblicazioni per un anno oltre le Strenne, Copertine e Frontispizii. — Chi manda L. 7.50 avrà le 3 pubblicazioni per un semestre.

Inviare domande e vaglia postale alla *Libreria Gnocchi*, Milano, o presso i Principali Librai, venditori di giornali.

—

Le strade ferrate nella Sicilia vanno progredendo. Si aprì da ultimo il tronco da Termini a Cerda.

—

Una ricompensa. L' *International* racconta questa curiosa storiella:

L' altro giorno un contadino si presentò al Comitato della società protettrice degli animali chiedendo una ricompensa.

— Che cosa avete fatto? — gli domandò il presidente.

— Io salvai la vita ad un cane di Terranova.

— E come faceste?

— È presto detto: quel cane aveva strangolata mia moglie, ed io poteva ucciderlo con un colpo d' ascia nella testa. Non avendolo ucciso, io gli salvai la vita, e perciò merito una ricompensa.

— Scusate — rispose il presidente a quel salvatore di nuovo genere — dal momento che il cane strangolò vostra moglie, voi foste abbastanza ricompensato.

—

L' ostilità inaspettata ed ingiusta incontrata dal progetto di navigazione a vapore diretta tra Venezia e l' Egitto, fa sì che in questa città si pensi a darsi una tale navigazione del proprio. Crediamo, che se facessero dei grandi vapori ad elice da potersi adoperare tanto per Alessandria, come per il Canale di Suez, farebbero assai bene. Comincino ad adoperare il danaro della Società Commerciale. Essendo questa società un' opera di patriottismo, il meglio che si potrebbe fare sarebbe di convertirla al vantaggio di tutto il commercio di Venezia. Dicesi che l' apertura del Canale di Suez possa farsi nell' ottobre, ma altri dice che al compimento dei lavori definitivi ci vorranno ancora un pajo di anni. Ad ogni modo l' opera si fa, e non bisogna aspettare che i maccheroni caschino da soli in bocca. Essi andranno in bocca altrui, se si crede inutile occuparsi a condurli nella propria.

—

Cinquanta lampade per le moschee egiziane si fabbricano in vetro colorato con pitture e scritture e fregi d' oro dallo Stabilimento Salviati di Venezia. È opera di buon gusto e di grande effetto, che si dice potrà essere continuata per le nostre chiese ed anche per certe sale. Quello Stabilimento farà bene ad esporle, perchè così potranno venirgli delle commissioni dal di fuori.

—

Anche l'istmo di Corinto si vuole tagliare. Dicesi che la spesa sarebbe di 35milioni. Non si vogliono adunque più istmi. Questo taglio permetterebbe ai navigatori di passare per il Golfo di Lepanto, evitando il giro della Morea. Pensando che appena jeri si aperse la strada ferrata da Atene al suo porto del Pireo noi per prudenza, rimettiamo per gli anni che hanno da venire l' esecuzione di tale progetto.

—

Una memoria sulla trasformazione in meglio dell' agricoltura nella provincia del Friuli è stampata nei 88 89, 90, 93 e 94 della *Gazzetta ufficiale del Regno*. È quella che venne onorevolmente menzionata dalla nostra Associazione agraria.

—

Le leghe per la diffusione dell' istruzione popolare si vanno formando nelle diverse città dell' Italia. Simili leghe dovrebbero esistere in ogni città; ma a nostro credere dovrebbero comprendere tutta la Provincia. Non bisogna mai perdere l'occasione di associare, in tutte le nuove istituzioni di progresso, la provincia colla città principale di essa. Noi dobbiamo distruggere l'antico concetto della città, per cui non erano *civili* che i suoi abitanti. Delle città si devono abbattere le mura in doppio senso, ed esse si devono unificare coi contadi.

Soltanto di tal maniera noi possiamo entrare nelle vie della nuova civiltà italiana; della *civiltà nazionale* cioè. Abasso ogni distinzione tra *cittadini* e *codtadini*. Siccome fu la classe colta quella che fece la rivoluzione e volle l' unità dell' Italia, così sta a lei il prendere ora un' ardita iniziativa per l'educazione del popolo della campagna.

Dobbiamo pensare che questa è la vera maniera di essere democratici; cioè di mettere la grande maggioranza del popolo italiano in grado di partecipare alla esistenza politica senza danneggiare sè e gli altri.

Da ultimo un ministro francese potè rispondere nel Corpo legislativo ad un oratore dell' Opposizione, che mediante il suffragio dei contadini il sistema imperiale dominava le città; e poteva soggiungere che sostituiva la dittatura alla libertà. Nella Spagna, dove vi sono sommosse repubblicane ed assolutiste contro i rappresentanti eletti dal suffragio universale, questo non ha ancora, per l' ignoranza del popolo, saputo produrre un potere che faccia qualche atto risolutivo, sicchè l' anarchia è alle porte.

Adunque ci vuole per ora la *lega dell' istruzione* e la *lega del lavoro*.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia Goldoniana rappresenta le *Baruffe chiozzotte*, replica a richiesta generale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 aprile, col quale sono chiamati a far parte, in qualità di membri della Commissione d' inchiesta sui turbamenti delle provincie dell' Emilia, in occasione dell' attuazione della legge sulla tassa del macinato, i signori:

Berti cav. Lodovico, consigliere provinciale della provincia di Bologna;

Terrachini cav. avv. Enrico vice-presidente del Consiglio provinciale della provincia di Regio Emilia;

Osenga prof. Giuseppe, ff. di presidente della Commissione temporanea dei conti di Parma.

2. Nomine di cavalieri dell' Ordine della Corona d' Italia.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Ordine del giorno per la tornata pubblica del 12 aprile 1869 (lunedì, al tocco).

Discussione dei bilanci dell' esercizio 1869;

1. Ministero degli affari esteri;
2. Id. dei lavori pubblici;
3. Id. dell' istruzione pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 9 aprile

(K) Si afferma che domani avrà luogo un' adunanza preparativa dei deputati di destra alla quale interverrà anche il ministro delle finanze per comunicare i suoi piani e vedere quale accoglienza essi potranno avere in Parlamento. Questi piani, rimasti finora quasi completamente segreti, stuzzicano nel pubblico una curiosità viva ed intensa, ed è con molta aspettazione che si attende il 12, giorno in cui la Camera sarà aperta di nuovo. Non soltanto quest' aspettazione deriva dal fatto degli attesi provvedimenti del ministro delle finanze, ma anche da altri progetti di legge che saranno presentati in questa parte della sessione parlamentare, e fra i quali vi cito quello che riorganizza l'esercito, progetto che dopo tante traversie il ministro della guerra si è impegnato di presentare alle Camere appena saranno riaperte.

Il *Corriere Italiano* ha smentita la fiaba della *Gazz. Piemontese* relativa a una circolare del ministro Cantelli ai vari capi d' ufficio dipendenti dal suo ministero, e colla quale l' onorevole conte avrebbe domandato vita, morte e miracoli di tutti i subalterni impiegati, non esclusa la inchiesta se abbiamo debiti, come la pensino in linea politica ecc. ecc. La mancanza di notizie politiche può certo legittimare fino ad un certo punto l' attività fantastica di certi corrispondenti politici; ma il confondere una circolare ordinaria in cui, per uno scopo statistico, si chiede l' età, la durata del servizio, i posti precedentemente occupati dagli impiegati, con un atto del più indiscreto spionaggio, via! non mi pare veramente permesso.

Un recente dispaccio ha annunziato che il Baden ha inviato alla Svizzera una nota relativa alla ferrovia internazionale del San Gottardo identica a quella dei Governi d' Italia e di Prussia. Così dunque è assicurato a questa linea l'appoggio delle parti più interessate, le quali hanno compreso come essa riunisca sola, sia che la si consideri sotto l'aspetto tecnico, sia sotto quello dei grandi interessi che è chiamata a servire, le condizioni che ne rendono l'esecuzione possibile in un tempo relativamente limitato, e ne faranno una delle principali vie commerciali del mondo. Il Governo italiano, dice la nota che il nostro ministro a Berna ha presentato al Presidente della Confederazione elvetica sull' argomento, ama credere che l' alta Amministrazione federale, ponendosi al punto di vista degli interessi generali della Svizzera, vorrà accedere a questa proposta, e ciò tanto più che, nel caso contrario, gli sarebbe impossibile di promettere, a nessun' altra linea, il concorso che, salvo l' approvazione del Parlamento, credere poter già assicurare a quella del Gottardo. Nella speranza che non potrebbe esistere dissenso tra le due nazioni su questo punto capitale, il nostro rappresentante fu incaricato di sollecitare in anticipazione il Consiglio federale a prendere a questo riguardo l'iniziativa che gli appartiene, e di formulare un progetto definitivo che possa servire di base agli accordi da stabilirsi tra tutti gli Stati interessati all' esecuzione di questa grande intrapresa. Si può quindi ritenere che questo grandioso lavoro non tarderà molto ad entrare nel suo stadio di attuazione.

Un viaggio di diporto dell' onor. Visconti-Venosta a Parigi ha dato luogo a molti commenti di giornalisti e corrispondenti, che pretesero trovarvi uno scopo politico, e già davano i particolari di una missione di cui egli sarebbe stato incaricato. Un uomo, che fu ministro, ammesso nei convegni principeschi e ministeriali d' uno Stato estero, ha sempre una missione ed è quella di formarsi un concetto più chiaro delle tendenze e del modo di pensare di quel paese nelle questioni internazionali della giornata. Ma tutto si riduce qui, nè il signor Visconti-Venosta ha avuta alcuna missione speciale.

L' esposizione universale di Berlino invece di esser tenuto nel 1872 come credevasi, avrà luogo nell'autunno del 1871. Le diverse nazioni invitate a concorrervi hanno quindi tempo sufficiente per disporvisi, ed è a sperarsi che l'Italia, incominciando immediatamente i preparativi, potrà comparirvi anche meglio che a Londra ed a Parigi nel 1862 a nel 1867. Allora infatto la strettezza del tempo, ed altre contingenze sfavorevoli, non ci concessero di rappresentarci in modo perfetto e completo la nostra produzione, come potremo far ora, se non sopraggiungano complicazioni che distolgano la nostra attenzione dalla grande rassegna delle arti della pace.

I principi di Piemonte devono venire a Firenze per la Festa del 17 corrente, e si dice che il santo padre abbia fatto sentire che non muoverebbe difficoltà che prendessero la strada di Roma. Io però dubito molto dell' esattezza di questa notizia fatta correre da quelli onorevoli che per la settimana santa si sono recati a ricevere la benedizione del papa.

Mi si afferma che oggi debba partire per la Spezia S. A. R. il duca d' Aosta ad assumere il comando della flottiglia affidatagli.

—

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si scrive da Firenze che il ministero sarà costretto a presentare alla Camera un progetto di legge ad autorizzare l' esercizio provvisorio del bilancio per un altro bimestre, essendo poco probabile che il bilancio definitivo venga approvato in un più breve periodo di tempo.

— Ci si annuncia da Firenze che il ministro dei lavori pubblici sia in procinto di presentare alla Camera un progetto di riordinamento del Genio Civile.

— Se le nostre informazioni sono esatte, e crediamo lo sieno, esisterebbe in questo momento un attivissimo scambio di dispacci fra il nostro ministero degli esteri e la legazione italiana a Parigi.

— Ci si scrive da Roma continuare colà gli straordinari preparativi pell' anniversario dell' ordinazione del Papa.

Nelle principali piazze e strade si elevano in gran fretta monumenti in legno, tela dipinta e statue di carta pesta. Il Municipio, il cui bilancio è tutt' altro che in floride condizioni, s' impone per quelle feste una spesa di circa cento mila scudi.

Corre per Roma la voce, voce che fa palpitare il cuore dei buoni patriotti, che mediante la triplice alleanza, i francesi debbano ritirarsi presto da Civitavecchia.

Si ritiene per sicuro nei circoli romani che verrà restituita la libertà all' avv. Petroni, in carcere fino dal 1853, e al Venanzi.

— Uno dei nostri bene informati corrispondenti parigini ci annuncia che le parole accentuate proferite dal Re, nel breve discorso da Sua Maestà pronunziato nel ricevere la deputazione napoletana, parole che i fogli ministeriali di qui hanno smentite, ma che il veder riprodotte dal *Moniteur* ha accreditate a Parigi, fanno più che mai credere alla prossimità della guerra, e contribuiscono a pesare sulla Borsa.

— La *Liberté* dice che il mondo diplomatico e politico si preoccupano alcun poco del viaggio del conte Vimercati a Parigi. Dal canto nostro, noi siam talmente abituati a questi viaggi, che non vi facciamo più caso.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Ci si assicura che S. M. il Re non ritornerà a Napoli prima del 20 corrente.

— L' *Opinione Nazionale* reca:

Il ministero non ha preso ancora verun partito circa le Delegazioni. I timori che esprimevamo, ieri, a questo riguardo, sarebbero infondati, giacchè il ministero, per non alienarsi gli uomini del terzo partito, è disposto a sostenerle, ma non fino al punto di farne questione di gabinetto.

— Scrivono da Pietroburgo al *Costitutionnel* che il viaggio in Italia del granduca Wladimiro è affatto estraneo alla politica.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 9 Aprile

Madrid 9. (*Cortes*) Rios-Rosas, rispondendo ad Iberia, dichiara essere calunnia il progetto di restaurazione attribuito a Prim, e soggiunge che ogni ritorno del passato è impossibile.

Roma 9. D'Arco, inviato della Baviera, è giunto. Il Re di Prussia invierà il Duca Ratibor incaricato di complimentare il Papa nella festa dell' 11 Aprile. Napoleone non invierà un agente speciale. Jeri Banneville andò solennemente al Vaticano ad esprimere al Papa le felicitazioni della famiglia imperiale. Il Papa rispose che prevedeva che l' Imperatore non sarebbesi lasciato precedere da alcun altro sovrano in tale circostanza. Chiese notizie della famiglia imperiale e quindi la benedisse.

Bukarest 9. Il Consiglio municipale fu sciolto in seguito alla sua attitudine rivoluzionaria.

Trieste 9. Il generale Sonnaz, diretto per Vienna, fu ricevuto da Möering al suo passaggio a Nabresina.

Notizie di Borsa

VIENNA	8	9
Cambio su Londra . . .	125.60	—.—

LONDRA	8	9
Consolidati inglesi . . .	93. 3[8	93.3[8

FIRENZE, 9 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.87; den. —.—; Oro lett. 20.78; den. 20.85; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.7[8; denaro 103.5[8; Tabacchi 437.1[2; 437.—; Prestito nazionale 77.60 77.45 Azioni Tabacchi 629.1[2; 628.—.

PARIGI	8	9
Rendita francese 3 0[0 .	70.25	70.32
» italiana 5 0[0 . .	55.75	55.85
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	471	472
Obbligazioni » »	227.50	228.25
Ferrovie Romane	53.—	52.—
Obbligazioni »	141.—	139.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	50.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	159.50	159.25
Cambio sull' Italia . . .	3 5[8	3 5[8
Credito mobiliare francese .	270.—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	422.—	422
Azioni » »	616.—	116.—

TRIESTE, 9 aprile

Amburgo	92.40 a 92.65	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	104.25 » —.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	104.50 » 104.75	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.85 » 50.—	Pr.1860	102.35 »	102.65
Italia	47.55 » 47.70	Pr.1864	128.50 »	—.
Londra	125.50 » 125.75	Cred.mob.	293.— »	292.—
Zecchini	5.90.— » 5.91	Pr. Tries.	121, 59,	107 a
Napol.	10.04 » 10.05	—.—	—.— — a	—
Sovrane	12.56 » 12.57	Sconto piazza	4 a	3 1[2
Argento	122.50 » 123.—	Vienna	4 1[4	a 3 3[4

VIENNA	8	9
Prestito Nazionale fior.	70.50	70.45
» 1860 con lott. »	103.10	102.40
Metalliche 5 per 0[0 »	62.50- —.—	62.30- —.—
Azioni della Banca Naz. »	730.—	730.—
» del cred. mob. austr. »	293.50	293.10
Londra . . . . . . »	125.85	126.10
Zecchini imp. . . . . »	5.94	5.94 1[2
Argento . . . . . »	123.75	124.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	12.50	ad it. l.	13.50
Granoturco	»	6.25	»	6.75
» giallonCino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	8.50	»	—.—
Avena	»	10.—	»	10.60 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.—	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	8.—	»	9.—
» cargnelli	»	13.50	»	14.—
» bianchi	»	10.—	»	11.—
Orzo pilato	»	15.50	»	16.—
Formentone pilato	»	17.—	»	18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a	cent.	—75	»	—.80
Trifoglio	»	—.50	»	—.60

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 649 1

AVVISO

È ammesso all'esercizio della professione notarile in questa Provincia, con residenza nel Comune di Spilimbergo il sig. Luigi D.r Lanfrit, avendo, per l'ottenuta nomina di Notaro da Sua Maestà il Re, verificato l'inerente deposito cauzionale di L. 1800; in Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed avendo adempiuto ad ogni altra incumbenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 7 aprile 1869.

Il Presidente
A. M. Antonini.
Pel Cancelliere
P. Donadonibus Coad.

N. 690 2

GIUNTA MUNICIPALE DI PALMANOVA

Avviso di Concorso.

Il Consiglio Comunale nella seduta ordinaria del 27 novembre 1868 adottò un nuovo piano organico per il personale degli Impiegati Municipali e personale Sanitario, rispondente alle attribuzioni ed esigenze dell'attuale servizio di questo Comune e stabilì che tutto il personale venga eletto mediante concorso.

Non essendo poi stati coperti alcuni posti di Maestro e Maestra di queste scuole Comunali, stabilì pure di aprire di nuovo il concorso pei posti vacanti.

Quadro dei posti pei quali è aperto il concorso.

Personale d'Ufficio

1 Segretario assegno annuo it.L. 1800.—
1 Vice-Segretario o scrittore contabile approvato » 1000.—
1 Primo Scrittore » 720.—
1 Secondo Scrittore » 600.—
1 Cursore » 432.—
e l'uso d'abitazione al terzo piano con custodia della casa Comunale.
1 Inserviente » 432.—
1 Incaricato Comunale per le frazioni di Jalmico e Sottoselva » 100.—

Personale Sanitario

2 Medici-Chirurghi-Ostetrici per cadauno » 1296,28
2 Mammane per cadauna » 180.—

Personale Insegnante

1 Maestro di classe I. sezione inferiore in Palmanova » 800.—
1 Maestro di classe III. e IV. al quale è affidata anche la Direzione delle altre classi » 1200.—
1 Maestro nella frazione di Jalmico » 550.—
1 Maestra nella suddetta » 350.—

Il concorso ai suddetti posti rimane aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v.

1. Le istanze ed i relativi allegati dovranno essere muniti del competente bollo a termini di legge.

Tutti indistintamente dovranno produrre i seguenti recapiti:
a Atto di nascita e Nazionalità italiana.
b Attestato di buona costituzione fisica.
c Fedine politico-criminale.
d Ogn'altro documento provante i servigi resi ed i titoli acquistati.

2. Oltre a queste prove gli aspiranti produranno: pel posto di Segretario e vice Segretario la patente di abilitazione a senso del Reale Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438, pel posto di Medico-Chirurgico-Ostetrico i diplomi universitari e le ottenute abilitazioni all'esercizio libero della professione, pel posto di Maestro e Maestre le relative patenti.

3. Ogni concorrente pel fatto solo del concorso s'intende obbligato a tutte le prescrizioni di legge che risguardano il posto aspirato ed ai capitoli speciali stabiliti dal Consiglio Comunale nel regolamento che da tutti potrà essere ispezionato presso l'ufficio Municipale.

4. La nomina è di spettanza del Consiglio e la relativa conferma dopo il primo triennio.

5. Gl'impiegati in attualità di servizio sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti al n. 1.

6. I Maestri e Maestra dovranno assumere i loro posti col nuovo anno scolastico e l'altro personale col 1° gennaio 1870.

Palmanova, 3 aprile 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco
G. B. D.r De Biasio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3102 1

Notificazione.

In forza del potere conferito da S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza 6 aprile corrente n. 3102 della Ditta Gio. Batt. Pauluzzi di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 dicembre 1862.

Resta nominato il D.r Giacomo Someda qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni e per la direzione delle trattative di componimento.

Quale rappresentanza provvisoria dei creditori restano nominati li signori Bruni Giuseppe di Palma, Ditta filatura Cotoni di Pordenone, Giacomo Canciani di Udine, e Barzilai Gabriele di Palma.

Locchè s'intimi pei norma e direzione al D.r Someda con esemplare dell'Istanza n. 3102, e copia allegati, e per notizia alli creditori mediante posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine*.

Nominato l'avv. Delfino a Curatore delle Ditte creditrici Borg et Singer, Jonas Frochlich et Solm, Hüffarle Augusto, e Goldberger F. di Vienna, a sensi della notificazione governativa 8 luglio 1833.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine li 7 aprile 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 5656 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica all'assente d'ignota dimora Antonio De Checco q.m Pietro-Antonio che l'ufficio del contenzioso finanziario ha presentato presso questa R. Pretura nel giorno 1 gennaio 1865 la petizione n. 60 contro di esso assente ed altri consorti De Checco in punto di pagamento di annualità livellarie, sulla quale petizione fu redeputata la comparsa pel 28 maggio p. v. E per non essere noto il luogo di sua dimora, gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese in Curatore questo avv. D.r Luigi Tomasoni onde la causa possa proseguire secondo il regolamento di procedura civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio De Checco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i documenti necessarj di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 marzo 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 1851 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della fu Teresa Sclippa di Francesco di S. Giovanni di Casarsa, era moglie di Pietro Agosti decessa nel 17 ottobre 1868 senza testamento a comparire nel giorno 10 maggio p. v. ore 9 ant. innanzi questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 marzo 1869.

Il R. Pretore
Tedeschi.

N. 2058 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo 8 marzo corrente a questo numero eretto in seguito al decreto 8 gennaio 1860 n. 147 emesso sopra istanza, pari data e numero di Maria Clignon Simaz esecutante contro Marianna Clignon Gosgnach, Catterina Clignon, e Giovanni Gosgnach fu Giovanni esecutati, nonchè contro il creditore iscritto Miscoria Giovanni fu Antonio ha fissato i giorni 22, 29 maggio e 5 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo superiore od almeno pari alla stima, ed al terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima purchè arrivi a coprire il creditore iscritto.

2. L'asta sarà tenuta per ciascuno dei fondi o stabili separatamente.

3. Ogni offerente meno l'esecutante sarà tenuto al previo deposito del decimo del valore di stima a cauzione.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 8 dalla seguita delibera pagare il prezzo di delibera in valuta legale sotto comminatoria che in difetto sarà riaperta l'asta a tutte sue spese.

Descrizione

dei fondi da subastarsi situati in pertinenze di Rodda e per 3¼ parti pro indiviso spettanti alle esecutate Marianna e Catterina Clignon.

Casa con cortile al mappale n. 1803 di pert. 0.06 rend. l. 4.80 in complessivo stimate fior. 216.32. Stalla al mappale n. 1795 pert. 0.02 rend. 0.84 in stima complessivamente fior. 38.40 v. a.

Coltivo da vanga arb. vit. al mappale n. 1839 pert. 0.30 rend. 0.56 in stima nel complessivo fior. 63.14.

Coltivo da vanga ai n. 3049, 3051, pert. 0.46 rend. 0.40 valutato fior. 33.21 nell'intiero.

Il presente si affigga in questo albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 15 marzo 1869.

Il R. Pretore
Silvestri.

Sgobaro.

N. 691 1

EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friul porta a pubblica notizia che il giorno 12 aprile 1868 mancava a' vivi in Vienna d'Austria il sig. Stefano Opuich di Trieste, senza che consti abbia esso lasciate disposizioni di ultima volontà, ed abbandonando in questo R. Stato una sostanza immobile per la quale da questa R. Pretura si fa luogo alla ventilazione ereditaria.

Ripudiatasi l'eredità tanto dalla tutela delle minori figlie di esso defunto quanto dalla vedova di lui moglie, ed essendo ignoto se ed a quali persone ancora possano spettare diritti ereditarj sui beni dal defunto qui abbandonati; col presente si diffidano tutti quelli che intendono far valere una qualche pretesa su questi beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, e presentare le loro dichiarazioni corredate di quanto è necessario per comprovare il diritto che credono di avere, altrimenti l'eredità sarà ventilata col concorso di coloro che avranno prodotte le dichiarazioni di crede e comprovato il titolo; e verrà loro aggiudicato.

La parte d'eredità non adita, e l'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta come bene vacante allo Stato.

In qualità di Curatore alla suddetta eredità viene nominato il sig. Giuseppe Marini di Villotta di Aviano.

Ciò si pubblichi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e si affigga all'albo Pretoreo.

Dalla R. Pretura
Aviano li 27 febbraio 1869.

Il R. Dirigente
Carnelutti.

Gaspardis.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna